

Giugno 2019

Report

Verso la sostenibilità: uno strumento a servizio delle Regioni

Laura Cavalli, Fondazione Eni Enrico Mattei

Luca Farnia, Fondazione Eni Enrico Mattei

**Sergio Vergalli, Fondazione Eni Enrico Mattei
e Università degli Studi di Brescia**



Le opinioni espresse in questo Rapporto non riflettono le opinioni di alcuna organizzazione, agenzia o programma delle Nazioni Unite. Il Rapporto è stato redatto da ricercatori indipendenti della Fondazione Eni Enrico Mattei, *hosting institution* di SDSN Italia.

Verso la sostenibilità: uno strumento a servizio delle Regioni



Ringraziamenti



Gli Autori sono molto grati a colleghi ed esperti per i commenti ricevuti nel corso dell'analisi. Un ringraziamento particolare a Giulia Lizzi per il contributo alla realizzazione del Rapporto e a Susanna Boietti per la rappresentazione grafica dei risultati.

01

Executive Summary

“Il Presidente del Consiglio dei ministri sottopone alla Conferenza unificata, di cui al decreto legislativo 20 agosto 1997, n. 281, progetti di collaborazione al fine di assicurare l’attuazione da parte delle Regioni, delle Province autonome e dei Comuni, per le materie di rispettiva competenza, delle azioni orientate all’attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile sottoscritti dall’Italia”. Questo è quanto si legge nella direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 marzo 2018, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 15 giugno 2018, n. 137.

Non sono solo dunque le Province autonome e i Comuni ad aver bisogno di strumenti teorici e quantitativi atti a trainare il percorso verso una piena sostenibilità nelle sue accezioni ambientale, economica, sociale, relazionale e istituzionale (Cavalli, Farnia, 2018); anche le Regioni necessitano di *tools* metodologici per meglio cogliere le opportunità che l’Agenda 2030 internazionale e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile offrono.

Per contribuire al complesso disegno dell’Agenda 2030, FEEM, applicando una rigorosa metodologia scientifica (Farnia, 2019), propone una comparazione interregionale rispetto agli specifici Goal dell’Agenda ONU tramite la costruzione di 16 indicatori compositi in grado di considerare le molteplici sfumature dell’Agenda 2030. In assenza di

target nazionali, questo strumento non può fornire una rappresentazione del grado di implementazione degli SDGs nelle regioni del nostro Paese, ma – utilizzando più di 150 indicatori disponibili – è in grado di derivare il posizionamento regionale relativo, rispetto alla media delle regioni italiane, in ciascuno dei 16 su 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile. Ciò, al fine di aiutare le amministrazioni locali ad affrontare le sfide ancora aperte che interessano le singole regioni, e a portare avanti scelte strategiche per una pianificazione sostenibile.

Molto è stato fatto nei tre anni dall’adozione dell’Agenda 2030, ma molto è ancora da fare. Questo Rapporto vuole essere un punto di partenza e di stimolo per una riflessione sul ruolo delle Regioni verso il raggiungimento di una piena sostenibilità.

Sommario

Executive Summary	3
Acronimi	6
Introduzione	7
Cosa sono gli SDGs?	8
Contesto globale e declinazione territoriale: il ruolo delle Regioni	9
Strategie regionali	10
Perché sviluppare uno strumento a supporto delle Regioni?	12
Quali sono i principali obiettivi del Rapporto regionale sugli SDGs in Italia?	13
Metodologia applicata all'analisi e risultati principali	14
Quali sono i risultati chiave per Goal?	31
Limitazioni dell'analisi	33
Open issues	33
Conclusioni	34
Riferimenti bibliografici	35
Allegato 1	36
Elenco degli Indicatori Elementari	36

Acronimi

ASviS Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

BES Benessere equo e sostenibile

CIPE Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica

FEEM Fondazione Eni Enrico Mattei

IPRES Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali

ONU Organizzazione delle Nazioni Unite

SDGs Sustainable Development Goals

SDSN Sustainable Development Solutions Network

SNSvS Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

SRCC Strategia Regionale sui Cambiamenti Climatici

SVD Singular Value Decomposition

UE Unione Europea

01

Introduzione

A fronte dell'insostenibilità del nostro Pianeta, definito da Ban Ki-moon, ex Segretario Generale delle Nazioni Unite, “la nostra casa comune”, 193 Paesi hanno adottato nel settembre 2015 l'Agenda Globale per lo Sviluppo Sostenibile, contenente 17 Obiettivi e 169 target (e più di 240 indicatori statistici elementari) da raggiungere entro il 2030. L'Agenda rappresenta un'azione programmatica universale per il perseguimento di uno sviluppo inclusivo, universale, integrato, localmente focalizzato e guidato dalla tecnologia, per sfruttare al meglio le opportunità dell'era in cui viviamo – soprattutto quelle derivate dai progressi nell'ambito delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione – e affrontare le altrettante sfide esistenti – dal cambiamento climatico all'esclusione sociale.

L'implementazione dell'Agenda 2030 e la concretizzazione dei suoi obiettivi richiedono la mobilitazione di imprese, istituzioni, terzo settore e società civili tutte, impegnati a garantire alle generazioni future un Pianeta inclusivo e sostenibile. Per fare ciò, ai Paesi firmatari è stato chiesto di pianificare una strategia nazionale, frutto del processo di declinazione dell'Agenda internazionale da globale a locale, che tenesse conto delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile – economica, ambientale e sociale – e che fosse supportata da un'azione integrata a livello locale, nazionale ed internazionale.

Per questo, il 22 dicembre 2017 è stata approvata dal CIPE la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), programma strategico per l'Italia, nonché primo passo per declinare gli Obiettivi internazionali a livello nazionale.

Considerata l'eterogeneità dei nostri territori, la declinazione dell'Agenda internazionale in sotto-agende locali è fondamentale per scalare obiettivi e target in funzione delle singole realtà territoriali. Soprattutto le Regioni, vista la loro funzione di governo privilegiata in quanto enti più vicini ai cittadini, sarebbero in grado di dare risposte a domande sia nazionali che globali, e di indirizzare i territori urbani e rurali verso uno sviluppo sostenibile. Politiche coese e coordinate orizzontalmente e verticalmente, distinte in base alle peculiarità che caratterizzano le varie aree, potrebbero concretizzare l'approccio multidimensionale dei 17 Obiettivi contenuti nell'Agenda.

In Italia è stato lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri a porre l'accento sul ruolo delle Regioni nell'implementazione dell'Agenda internazionale per lo sviluppo sostenibile. La direttiva del 16 marzo 2018, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 15 giugno 2018, n. 137, così sancisce: *“il Presidente del Consiglio dei ministri sottopone alla Conferenza unificata, di cui al decreto legislativo 20 agosto 1997, n. 281, progetti di collaborazione al fine di assicurare l'attuazione da parte delle Regioni,*

delle Province autonome e dei Comuni, per le materie di rispettiva competenza, delle azioni orientate all'attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile sottoscritti dall'Italia". La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, che i governi regionali sono chiamati a definire nel corso del 2019, rappresenta un secondo step di declinazione dell'Agenda internazionale e nazionale.

Cosa sono gli SDGs?

Nel 2015 gli esponenti dei governi di 193 Paesi membri delle Nazioni Unite hanno adottato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, azione programmatica che persegue uno sviluppo integrato e sostenibile a livello economico, sociale e ambientale. L'Agenda include 17 *Sustainable Development Goals* o SDGs (Figura 1), che stabiliscono generici traguardi da raggiungere entro il 2030. Le macro-aree che sottostanno agli Obiettivi sono fortemente interconnesse tra di loro: per questo, un intervento in ambito di un determinato SDG ha spesso significative ripercussioni sugli altri¹.

Figura 1. Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile



1 International Council for Science (2017).

I 17 Obiettivi dell'Agenda 2030 vengono qui riportati:

- 1 **Povert  zero:** azzerare la povert  nel mondo;
- 2 **Fame zero:** azzerare la fame nel mondo, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e implementare un'agricoltura sostenibile;
- 3 **Salute e benessere:** assicurare la salute e il benessere per chiunque;
- 4 **Istruzione di qualit :** fornire un'istruzione di qualit , equa e inclusiva;
- 5 **Uguaglianza di genere:** raggiungere l'uguaglianza di genere;
- 6 **Acqua pulita e igiene:** gestire in maniera sostenibile l'acqua e le strutture igienico-sanitarie, e renderle accessibili a tutti;
- 7 **Energia pulita e accessibile:** gestire in maniera sostenibile i sistemi di energia, renderli puliti, economici e accessibili a tutti;
- 8 **Lavoro dignitoso e crescita economica:** assicurare un lavoro dignitoso per tutti e incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile;
- 9 **Industria, innovazione e infrastrutture:** promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile;
- 10 **Ridurre le disuguaglianze:** ridurre le ineguaglianze;
- 11 **Citt  e comunit  sostenibili:** rendere le citt  e le comunit  inclusive, sicure, resilienti e sostenibili;
- 12 **Consumo e produzione responsabili:** sviluppare modelli sostenibili di produzione e di consumo;
- 13 **Agire per il clima:** adottare tutte le misure necessarie per contrastare il cambiamento climatico e le sue conseguenze;

- 14 **La vita sott'acqua:** preservare ed utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine;
- 15 **La vita sulla terra:** preservare e utilizzare in maniera sostenibile le risorse e l'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione e la perdita di biodiversit  biologica;
- 16 **Pace, giustizia e istituzioni forti:** promuovere all'interno delle societ  la pace e la giustizia e creare istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli;
- 17 **Partnership per gli Obiettivi:** rafforzare e rinnovare la collaborazione mondiale per perseguire uno sviluppo sostenibile.

Contesto globale e declinazione territoriale: il ruolo delle Regioni

Come gi  sottolineato nel Rapporto FEEM "Agenda 2030 – da globale a locale" (Cavalli, 2018), la declinazione dell'Agenda 2030 prevede la definizione di strategie di implementazione degli SDGs attraverso piani di sviluppo nazionali e locali. Considerate le caratteristiche che distinguono i vari territori rendendoli unici gli uni rispetto agli altri, gli Obiettivi di sviluppo sostenibile devono essere ripensati tenendo conto del concetto di materialit  zona per zona.

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, approvata dal CIPE nel dicembre 2017, rappresenta un programma strategico per il Paese, nonch  primo strumento di declinazione dell'Agenda 2030 sulla base di quattro principi guida – integrazione, universalit , inclusione e trasformazione – e cinque priorit  – Persone, Pianeta, Prosperit ,

Pace e *Partnership*. Pensando all'Italia come ad una "geografia delle determinanti economiche-sociali", appare evidente come un'unica strategia nazionale non sia sufficiente per rispondere in maniera esaustiva alle necessità dei singoli territori: la declinazione dell'Agenda prevede *step* ulteriori che tengano conto delle peculiarità delle specifiche regioni e città italiane. Anche per questo, nel processo di territorializzazione degli Obiettivi è fondamentale la collaborazione tra i diversi livelli di governo – sovranazionale, nazionale, regionale e urbano – e l'adozione da parte loro di politiche coese ed integrate.

Senza dimenticare il contesto di riferimento, ovvero quello globale-internazionale dell'Agenda 2030, così come quello europeo e nazionale, la declinazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile a livello regionale non può prescindere dal riconoscimento del ruolo svolto dalle varietà subnazionali e dai protagonisti che le popolano.

In quanto enti territoriali riconosciuti dalla nostra Costituzione, che all'art. 114 afferma "*la nostra Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città Metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato*", le Regioni godono di un'ampia autonomia rispetto al potere centrale, andando a costituire una ramificazione indiretta dell'amministrazione dello Stato. Queste, delegando parte dell'amministrazione pubblica alle Province e ai Comuni, assumono un ruolo di raccordo tra il potere centrale e locale, raffigurando al meglio la struttura amministrativa decentrata che caratterizza la nostra nazione. Considerate le peculiarità proprie e differenti delle 20 regioni che costituiscono il Paese Italia, queste vengono da alcuni definite come "micro-stati" che

si distinguono tra loro per storia, costumi, tradizioni. Principalmente per la loro posizione geografica sul territorio nazionale, queste vengono comunemente divise in tre grandi aree, *i.e.* nord, centro e sud Italia.

Strumenti già a disposizione delle Regioni quali, per esempio, i piani locali e regionali, possono concorrere a fornire una visione completa del territorio: da qui, e sempre rimanendo legati ai vincoli di finanza pubblica, è possibile delineare strategie basate su un sistema integrato e multidimensionale, orientato allo sviluppo inclusivo e sostenibile. A tal proposito, i governi locali e regionali dovrebbero considerare la collaborazione con i diversi *stakeholder* per condividere i loro servizi e le loro conoscenze del territorio. Il processo di territorializzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile conferisce alle autorità regionali e locali un ruolo chiave per attuare l'Agenda 2030 attraverso la mobilitazione dei cittadini e di tutti i portatori di interesse.

Strategie regionali

Coerentemente con il suo impegno attivo nel processo di costruzione, sottoscrizione e lancio dell'Agenda 2030, così come nell'allineamento con i programmi dell'UE per un futuro sostenibile, l'Italia ha approvato la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS, Delibera del CIPE, n. 108, del 22 dicembre 2017).

La SNSvS prevede l'elaborazione di strategie regionali per lo sviluppo sostenibile, nelle quali venga inclusa la "definizione del sistema degli obiettivi regionali, specificando le relazioni con gli obiettivi nazionali", che possano intersecare

la strategia nazionale e la programmazione europea. Le regioni sono quindi esplicitamente chiamate a dotarsi di una strategia non solo coerente con quella nazionale, ma che tenga anche conto delle direttive dei diversi livelli di *governance* mirate al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Se da una parte l'attuazione dell'Agenda ha bisogno di piani regionali per il suo successo, dall'altra questa rappresenta per le regioni un'opportunità per aumentare la trasparenza e la responsabilità delle politiche attuate al loro interno. Per fare ciò, alle Regioni spetta il compito di informare i propri cittadini e aumentare la loro consapevolezza in merito al processo di implementazione degli SDGs, evidenziandone vantaggi e opportunità, e coinvolgendo le politiche pubbliche centrali in un processo più elaborato e integrato.

In Italia l'art. 34 della Legge 152/2006, come ribadito all'interno della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, prevede il ruolo fondamentale delle Regioni nell'attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. All'art. 34.4 questa afferma *“entro dodici mesi dalla delibera di aggiornamento della strategia nazionale di cui al comma 3, le regioni si dotano, attraverso adeguati processi informativi e partecipativi, senza oneri aggiuntivi a carico dei bilanci regionali, di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale. [...] Le regioni promuovono l'attività delle amministrazioni locali che, anche attraverso i processi di Agenda 21 locale, si dotano di strumenti strategici coerenti e capaci di portare un contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia regionale.”* In sintesi,

entro un anno dall'approvazione della Strategia Nazionale, anche le Regioni sono chiamate ad elaborare un proprio piano d'azione, definendo il proprio contributo alla realizzazione degli obiettivi della prima.

Tra le molteplici e crescenti esperienze che fino ad oggi hanno dato prova dell'attenzione che le Regioni italiane conferiscono a tematiche legate alla sostenibilità e al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, a titolo di esempio si ricordano, tra le altre:

- Il Rapporto Lombardia 2017 (Éupolis Lombardia 2017) e il Rapporto Lombardia 2018 (Polis Lombardia 2018), che rappresentano un quadro completo del posizionamento della regione rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Questi strumenti possono essere considerati una prima declinazione dell'Agenda 2030, nonché della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, su scala regionale;
- Il bando dell'Emilia-Romagna – regione che già da diversi anni promuove programmi sul tema della sostenibilità, approvato per il triennio 2017-2019 in attuazione della Legge regionale sull'attrattività degli investimenti in Emilia-Romagna (n.14/2014), con la finalità di promuovere quei processi di innovazione delle imprese che includano nei propri piani gli obiettivi oggetto dell'Agenda 2030;
- Il lavoro congiunto di Istat e IPRES (Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali), che con la nota tecnica n. 3 – 2017 hanno fornito una prima “lettura graficizzata” dei 17 Goal e i rispettivi indicatori, comparando la Puglia al contesto ripartizionale e nazionale. Ancora, la nota tecnica n. 1 – 2018 degli stessi ha analizzato il

posizionamento della Puglia sulla base degli indicatori BES (Benessere Equo e Sostenibile);

- La Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico (SRCC), avviata dal Piemonte nel 2017 con la finalità di guidare il territorio nel percorso per ridurre le emissioni di gas serra e la vulnerabilità dei sistemi naturali e socio-economici;
- La penultima tappa di Marcheuropa, serie di seminari di approfondimento sulle tematiche dell'Agenda 2030 promossi dalla Regione Marche;
- La consultazione pubblica della Regione Friuli Venezia Giulia, finalizzata a porre le basi del Programma regionale della cooperazione allo sviluppo e delle attività di partenariato internazionale 2018-2021. Obiettivo ultimo è quello di riflettere sulle nuove sfide che le questioni strutturali dell'Agenda 2030 e il complesso sistema della cooperazione decentrata ci pongono davanti;
- La regione Basilicata, per cui FEEM ha messo a disposizione competenze e conoscenze per il perseguimento su scala regionale degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. L'analisi *ad hoc* che ne è derivata evidenzia sia il posizionamento della regione Basilicata in termini di sostenibilità rispetto alle macro-aree italiane, sia una proposta di approccio locale all'Agenda 2030, con focus sugli *stakeholder* chiave e sull'importanza della disseminazione (Cavalli, 2018).

Perché sviluppare uno strumento a supporto delle Regioni?

Il presente Rapporto per le Regioni vuole affiancarsi all'*SDSN Italia SDGs City Index*,

fornendo strumenti complementari a quelli emersi dal Rapporto ASviS 2018.

Il Rapporto sugli SDGs nelle regioni italiane non si basa sull'evoluzione nel tempo delle *performance* di ciascuna regione, bensì ne offre un'informazione complementare, considerando, per ogni SDG, la *performance* di ciascuna regione rispetto alla *performance* media delle altre regioni italiane.

Questo Rapporto vuole fungere da supporto per gli amministratori regionali, in particolare nell'ambito della definizione di politiche adatte alle singole realtà territoriali. Per di più, il Rapporto si propone come leva per istituzioni e società civile, affinché queste possano acquisire consapevolezza sullo stato di sostenibilità dei propri territori rispetto a realtà simili. Infatti, attraverso una riflessione congiunta tra realtà equiparabili – in questo caso le regioni – gli amministratori locali hanno l'opportunità di affrontare in modo coordinato le sfide che l'Agenda 2030 pone dinnanzi. In tal senso, i gestori regionali possono identificare altre regioni con situazioni e sfide simili, facilitando così il dialogo su scala nazionale, e accelerando il progresso e la sua replicabilità.

Tale strumento tecnico, ma di immediata comprensione soprattutto grazie alla modalità con cui i risultati vengono al suo interno presentati, mira a coinvolgere maggiormente la cittadinanza, stimolandone partecipazione ed impegno sociale; allo stesso tempo aspira a supportare le amministrazioni delle singole Regioni, delle Province autonome e dello Stato ad esaminare le *performance* regionali in relazione allo sviluppo sostenibile, integrando il lavoro che l'amministrazione centrale e quella delle altre Regioni portano avanti.

Quali sono i principali obiettivi del Rapporto regionale sugli SDGs in Italia?

In generale, il Rapporto regionale mira a fornire, per ogni SDG, la *performance* di ciascuna regione rispetto a quella media delle regioni italiane.

Essendo ancora assenti target nazionali, il presente Rapporto vuole fungere da contributo di tipo metodologico che sia in grado di fornire alle Regioni in modo semplice e di immediato utilizzo una rosa teorica di metodi di coinvolgimento dei propri assessorati, dipartimenti, della propria cittadinanza e dei propri *stakeholder* per la stesura delle

rispettive strategie. Proprio perché libero dal vincolo di avere serie storiche negli indicatori prescelti, il Rapporto garantisce una più ampia scelta di indicatori in grado di colmare il *gap* attualmente esistente nel contesto nazionale, creando un legame effettivo tra la realtà nazionale e la sfera regionale, sempre tenendo presente l'eterogeneità economica, sociale, geografica e demografica del nostro territorio.

Detto ciò, l'analisi svolta rimane uno strumento utile sia per riassumere in modo quantitativo i fenomeni oggetto di analisi, sia per indicare ai *policy makers* dove e su quali leve intervenire per ridurre il *gap* esistente tra le varie regioni.

Il presente Rapporto valuta le regioni italiane in base a 153 indicatori riferiti a 16 su 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dalle Nazioni Unite nel 2015 con l'esclusione, per motivi di comparabilità, del Goal 14 ("La vita sott'acqua").

Nello specifico, attraverso l'utilizzo di indicatori compositi a livello regionale, viene fornito uno strumento di aiuto alle Regioni per capire dove e su quali leve agire per migliorare la loro sostenibilità, declinata nei 16 Goal utilizzati.

L'anno di riferimento degli indicatori selezionati varia nella maggior parte dei casi tra il 2014 e il 2017. I dati sono stati standardizzati e trasformati al fine della loro comparabilità; questo per garantire che ad un incremento del valore dell'indicatore corrisponda sempre un miglioramento della sostenibilità.

Il peso dei singoli indicatori è stato differenziato utilizzando un approccio statistico, nello specifico lo *Spectral Value Decomposition* (SVD)², proprietà matematica alla base di *Principal Component e Factor Analysis*; questo al fine di mitigare alcuni effetti negativi che si potrebbero verificare utilizzando pesi omogenei.

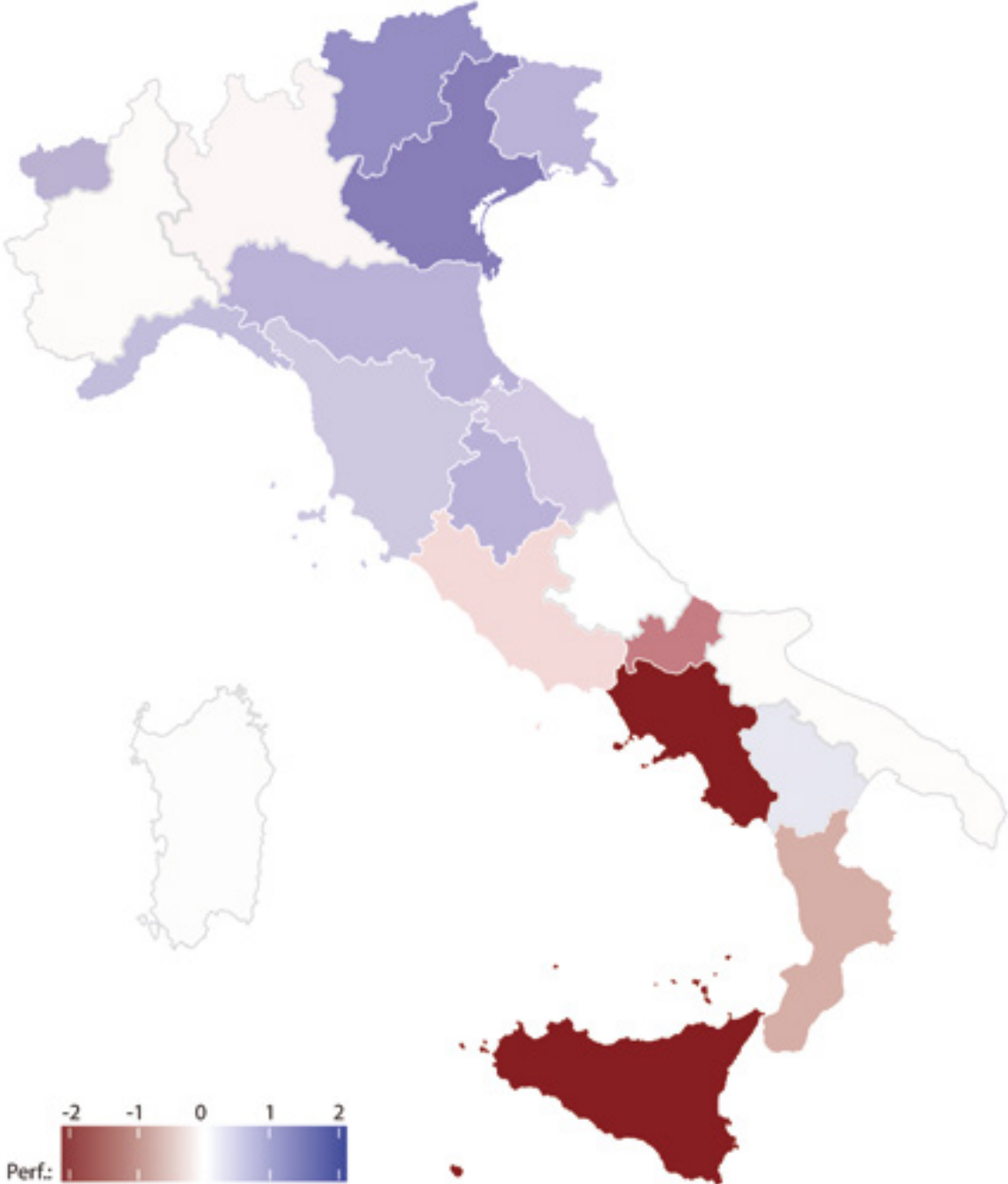
L'indicatore composito di ogni Goal, che per costruzione avrà media zero, deriva quindi dalla media pesata degli indicatori ad esso appartenenti.

Le mappe geografiche che di seguito vengono riportate, per un totale di 16 Obiettivi di sviluppo sostenibile (escluso il Goal 14, "La vita sott'acqua"), rappresentano graficamente la *performance* di ciascuna regione nel rispettivo indicatore composito. Più la colorazione di una regione tende ad un colore profondo, sia esso blu o rosso, più rispettivamente alta o bassa risulta la sua *performance* rispetto alla media delle regioni; al contrario, più la colorazione è prossima al colore bianco, più la *performance* di una regione è vicina alla media delle regioni.

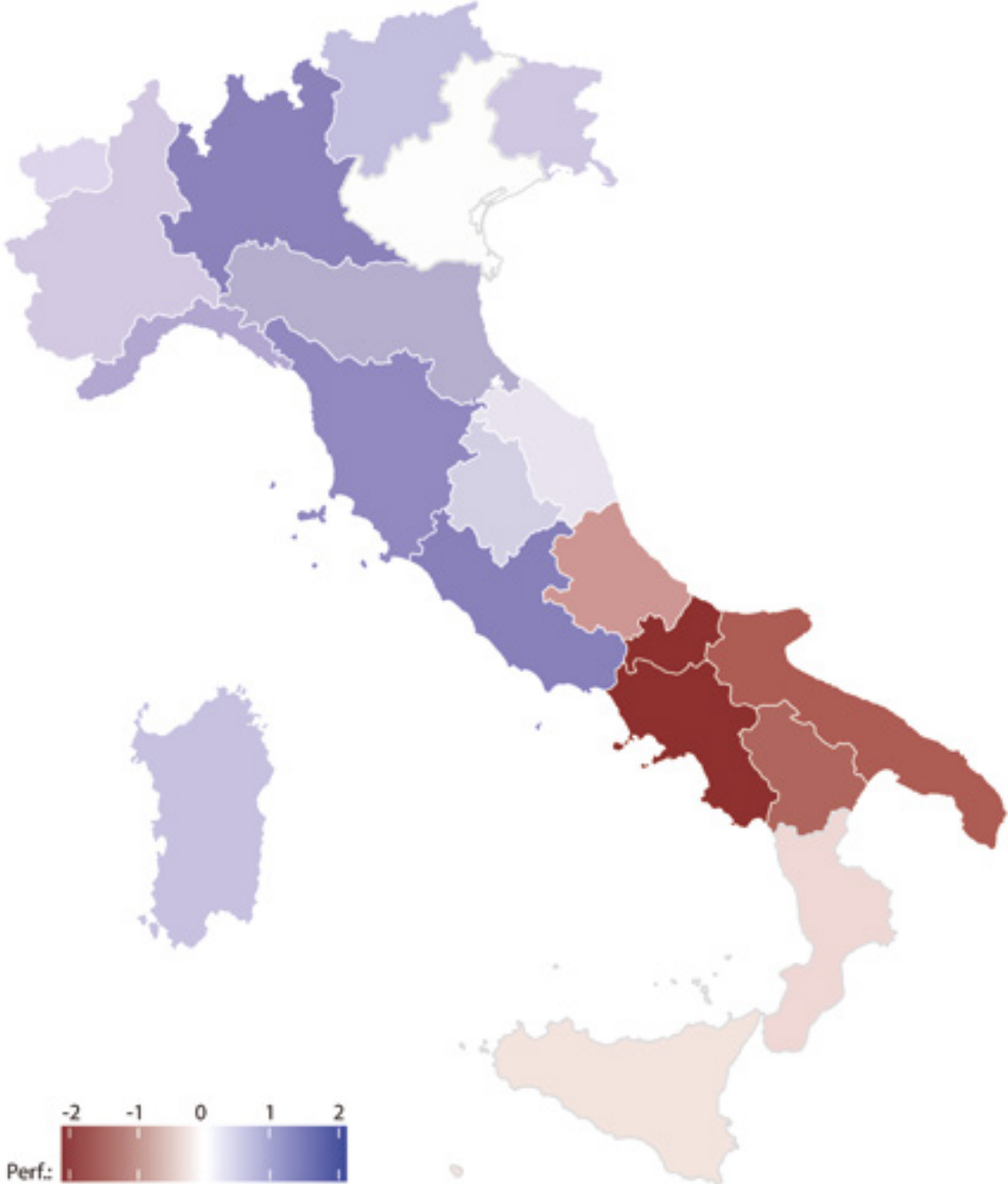
A tal proposito, è necessario quindi sottolineare che i risultati riportati non possono essere automaticamente interpretati come il livello di sostenibilità o insostenibilità, di per sé, di una regione; per tale scopo, infatti, informazioni complementari e/o specifiche soglie di sostenibilità dovrebbero essere definite per ciascun indicatore utilizzato.

2 Per consultare nello specifico la metodologia utilizzata, si vedano i documenti "On the use of spectral value decomposition for the construction of composite indices" (Farnia, 2019), e "Italian cities SDGs composite index. A methodological approach to measure the Agenda 2030 at urban level" (Farnia, Cavalli 2018)

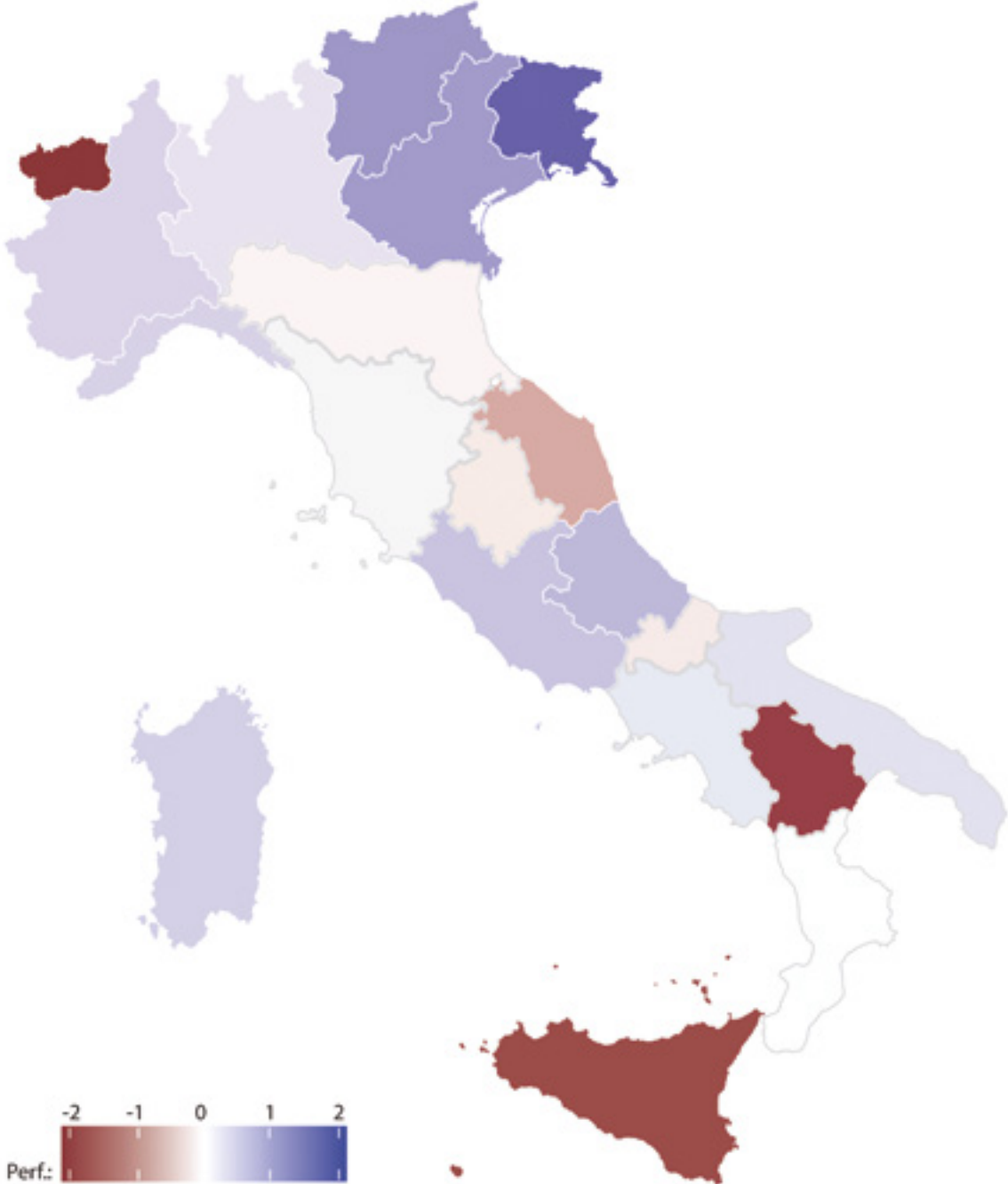
Goal 1: Povertà zero



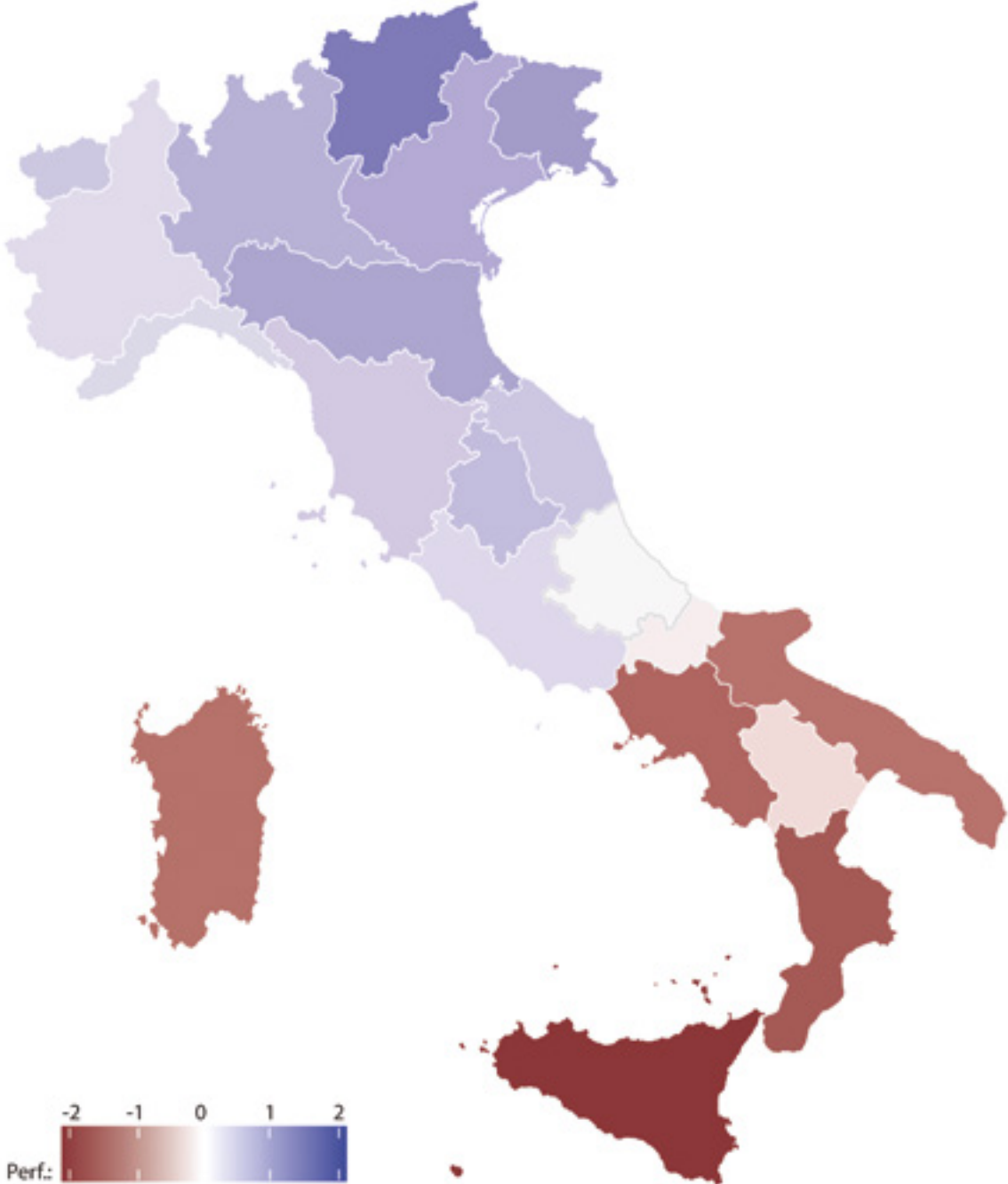
Goal 2: Fame zero



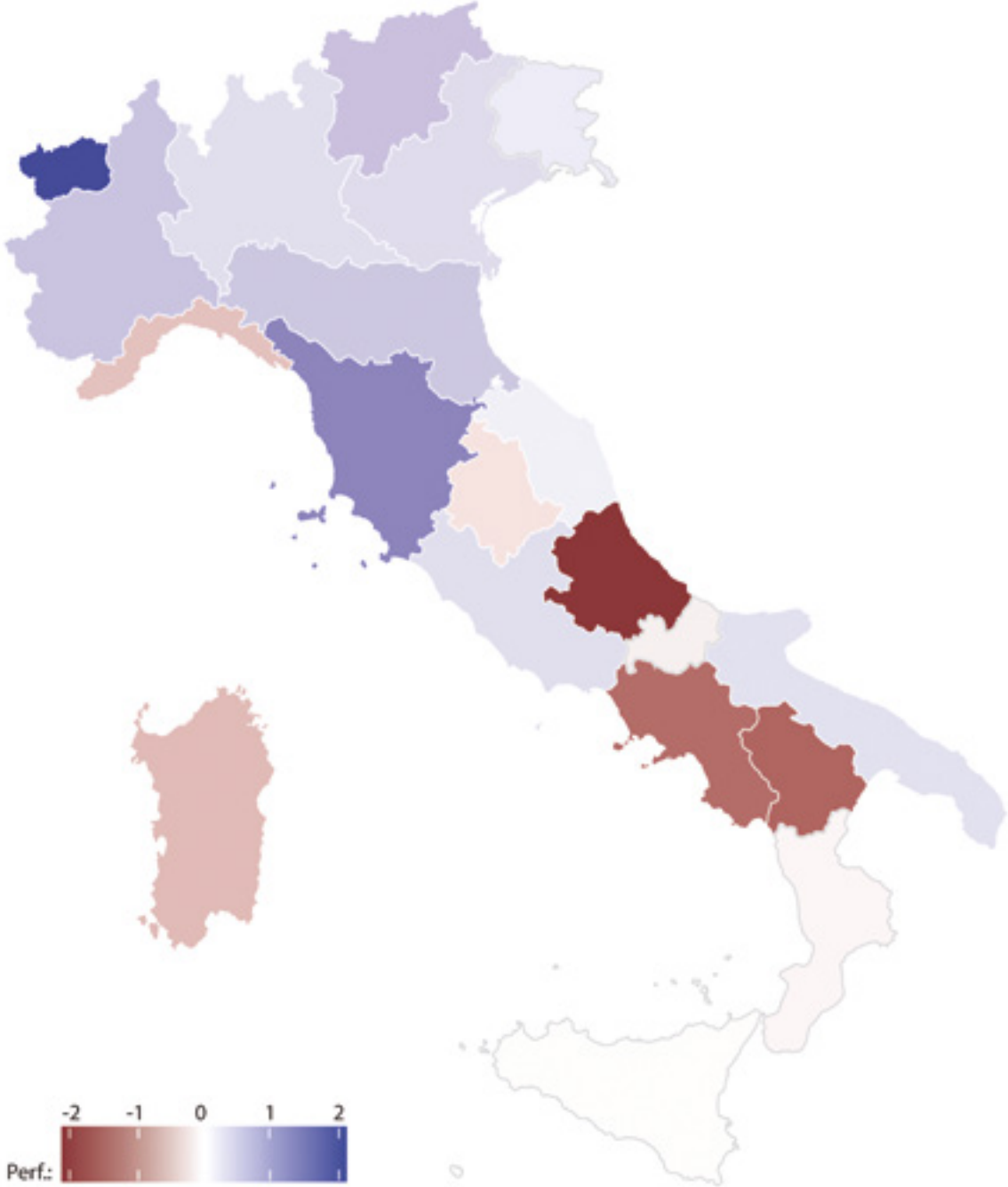
Goal 3: Salute e benessere



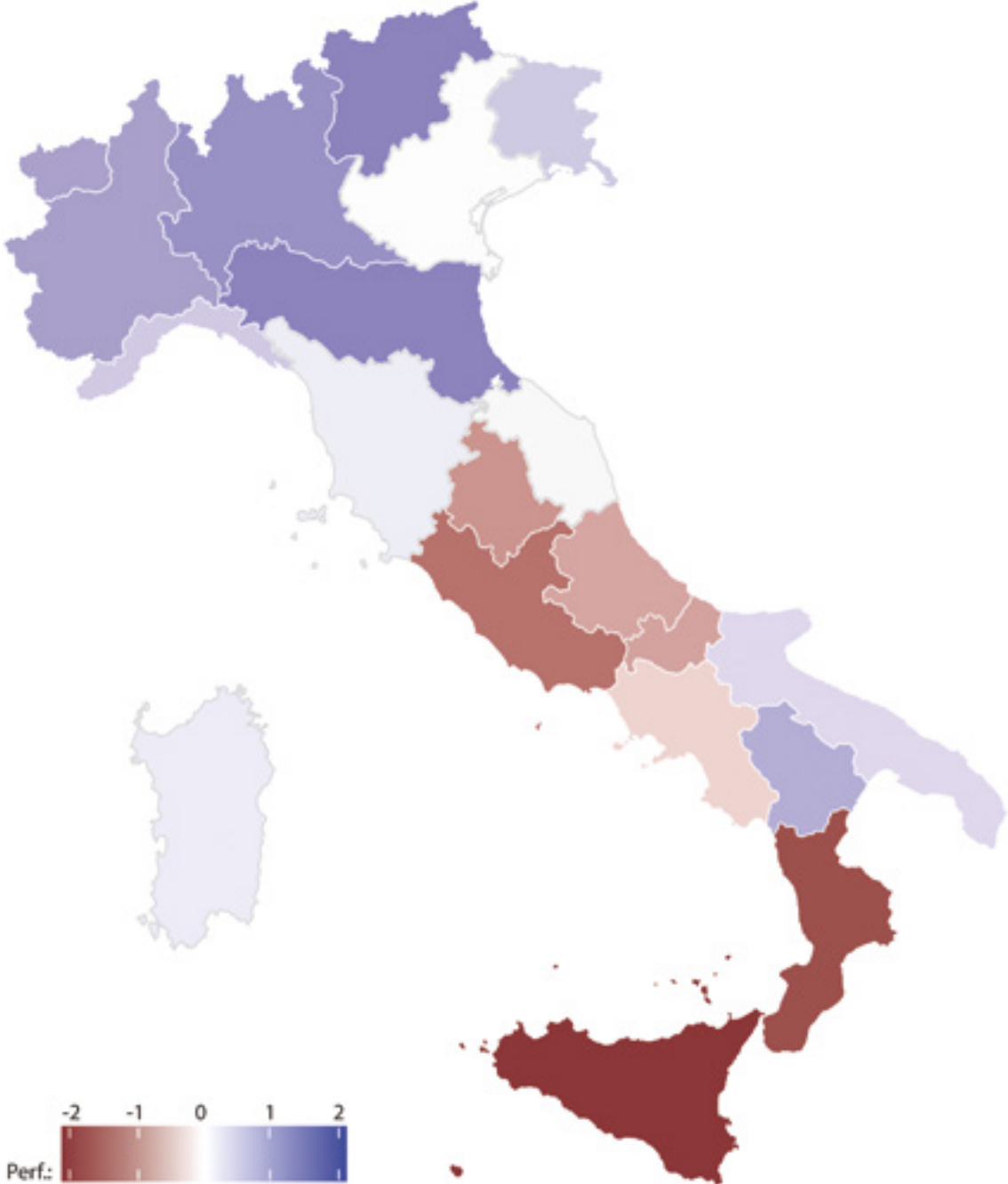
Goal 4: Istruzione di qualità



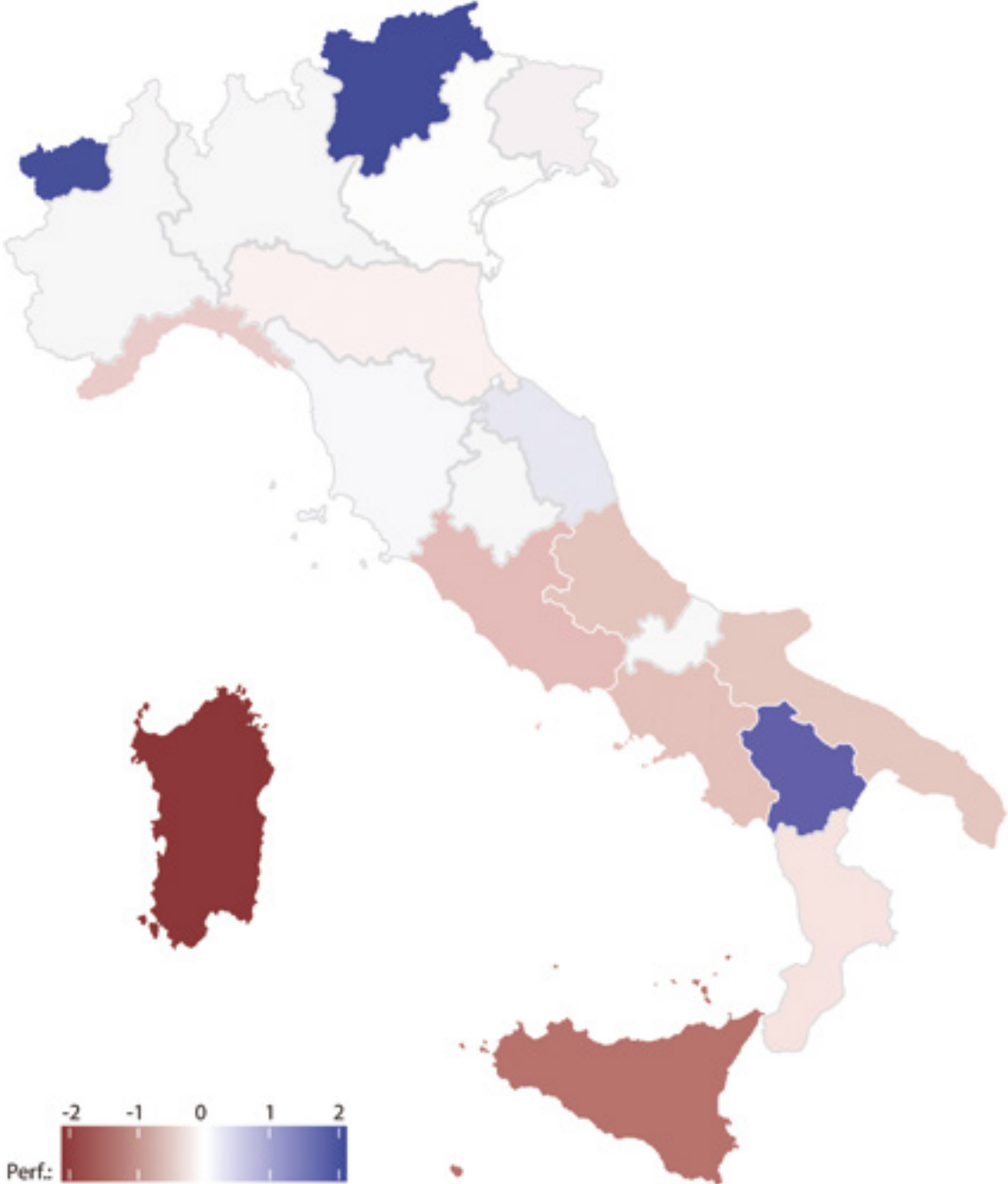
Goal 5: Uguaglianza di genere



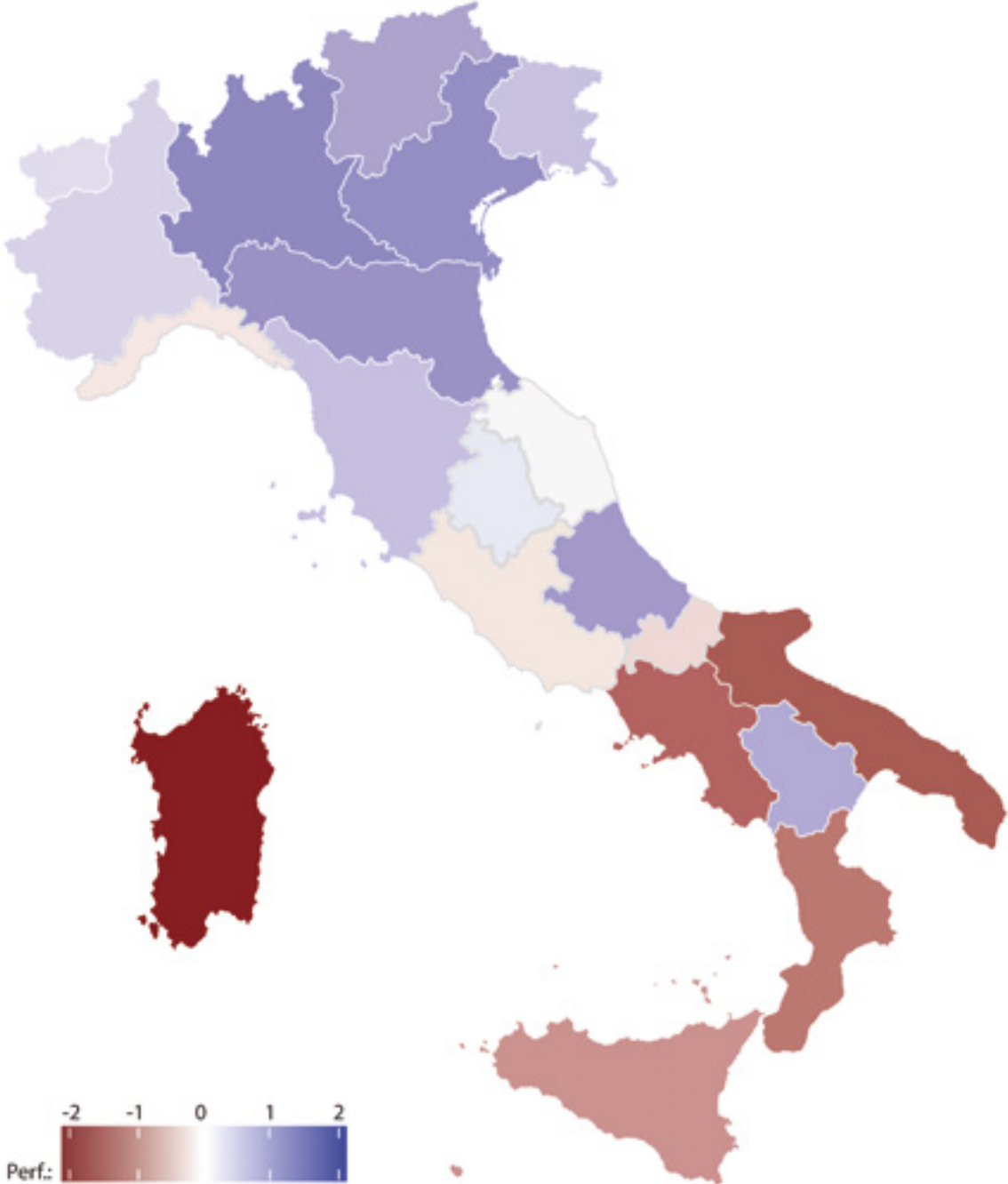
Goal 6: Acqua pulita e igiene



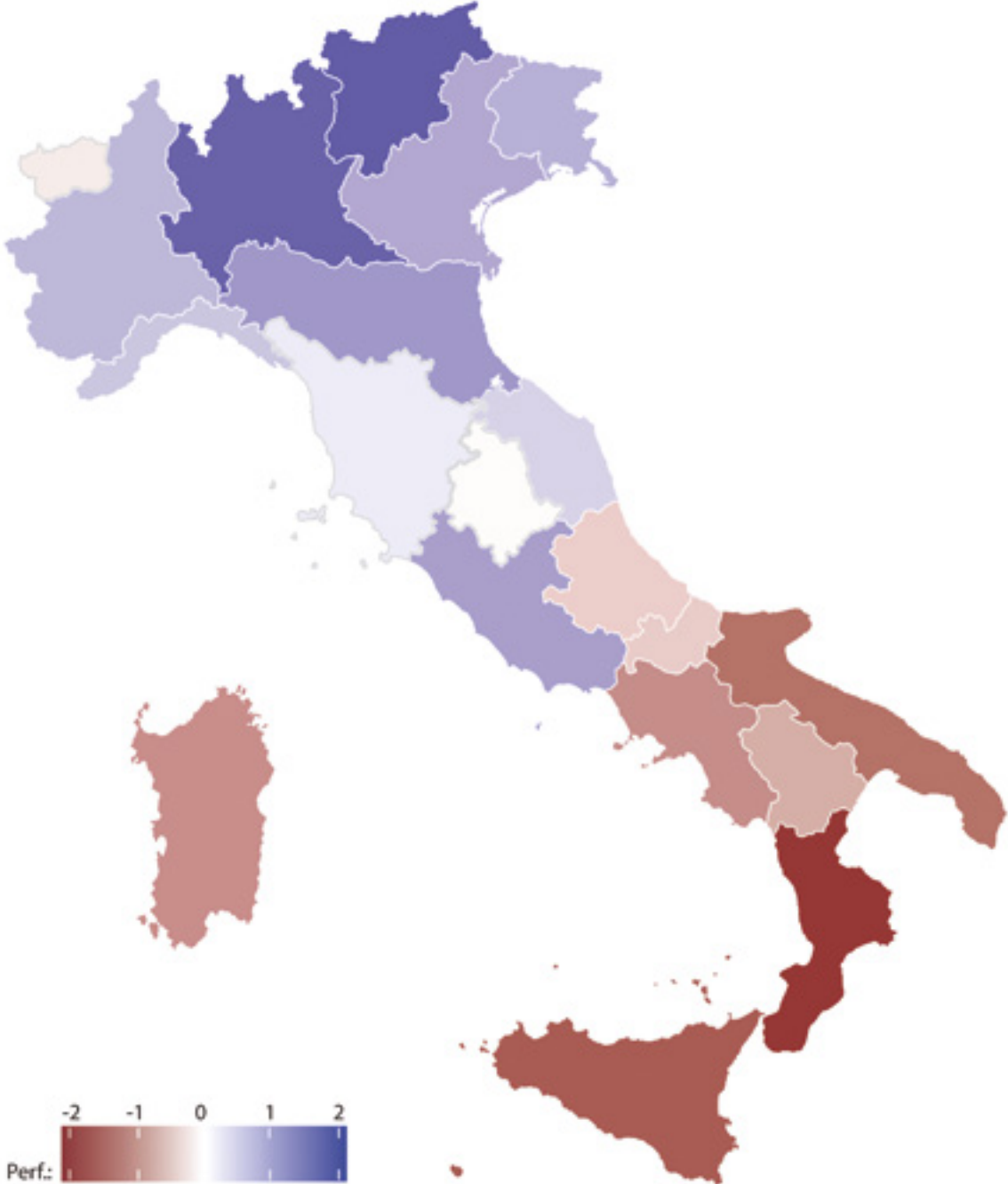
Goal 7: Energia pulita e accessibile



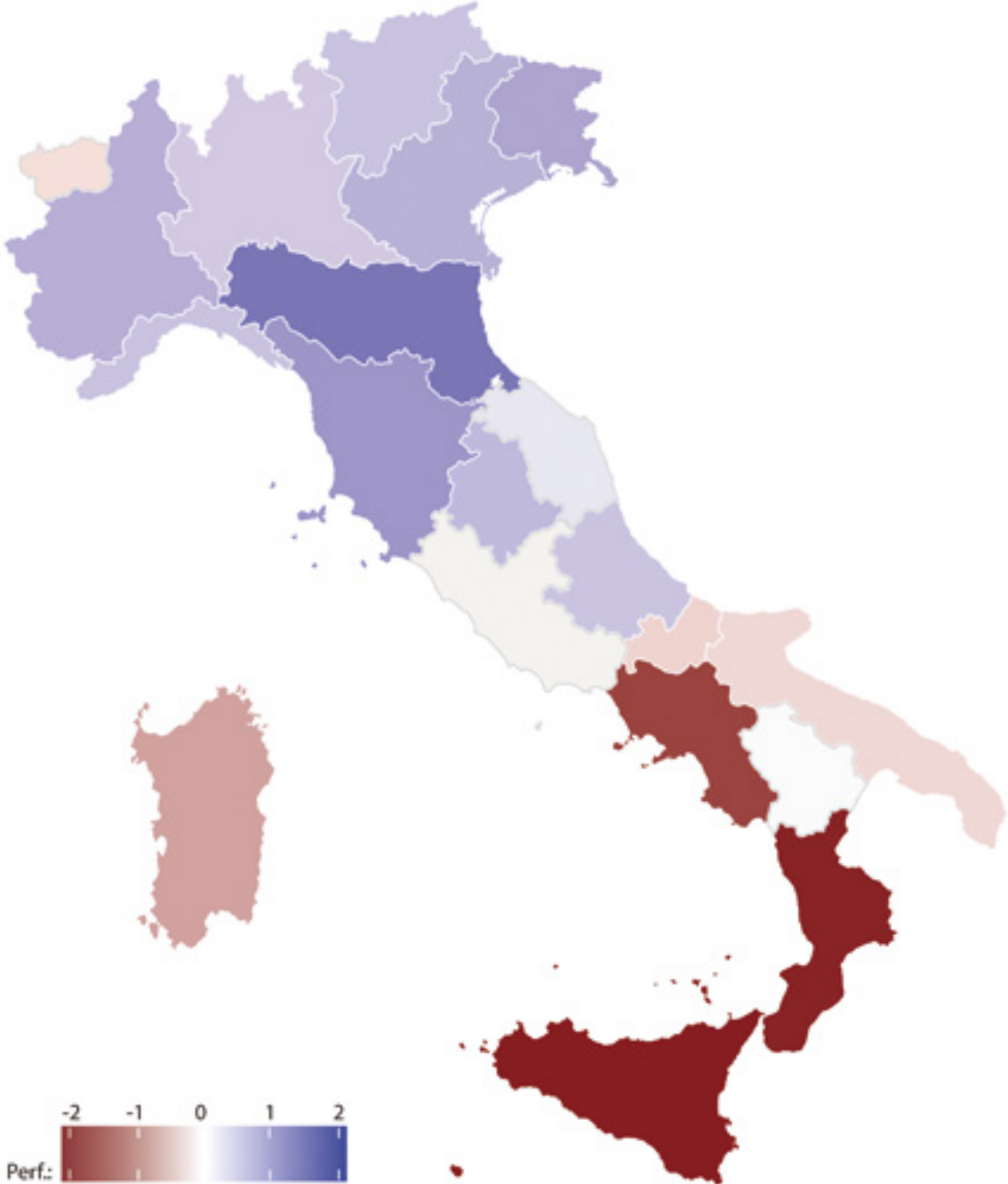
Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica



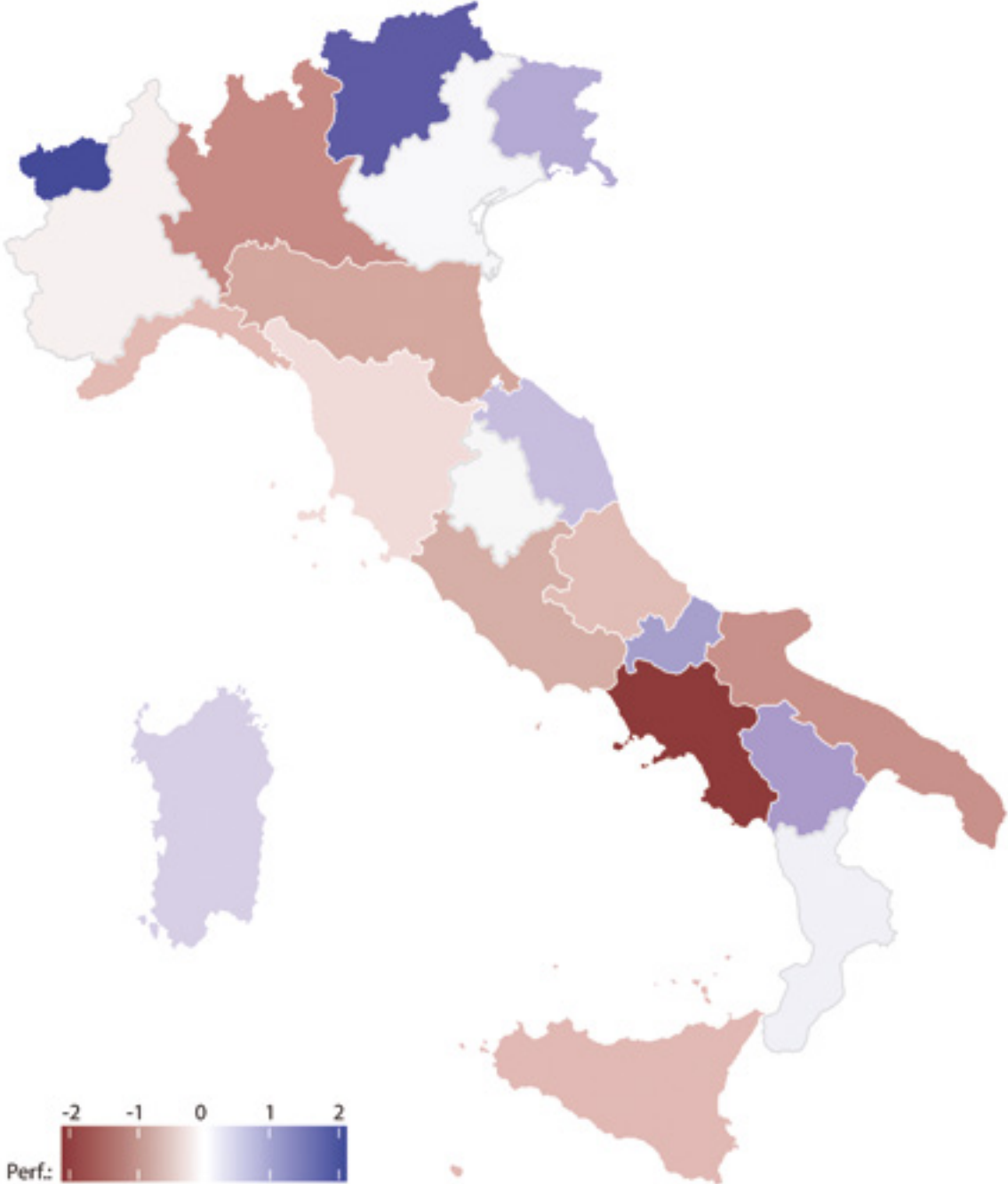
Goal 9: Industria, innovazione e infrastrutture



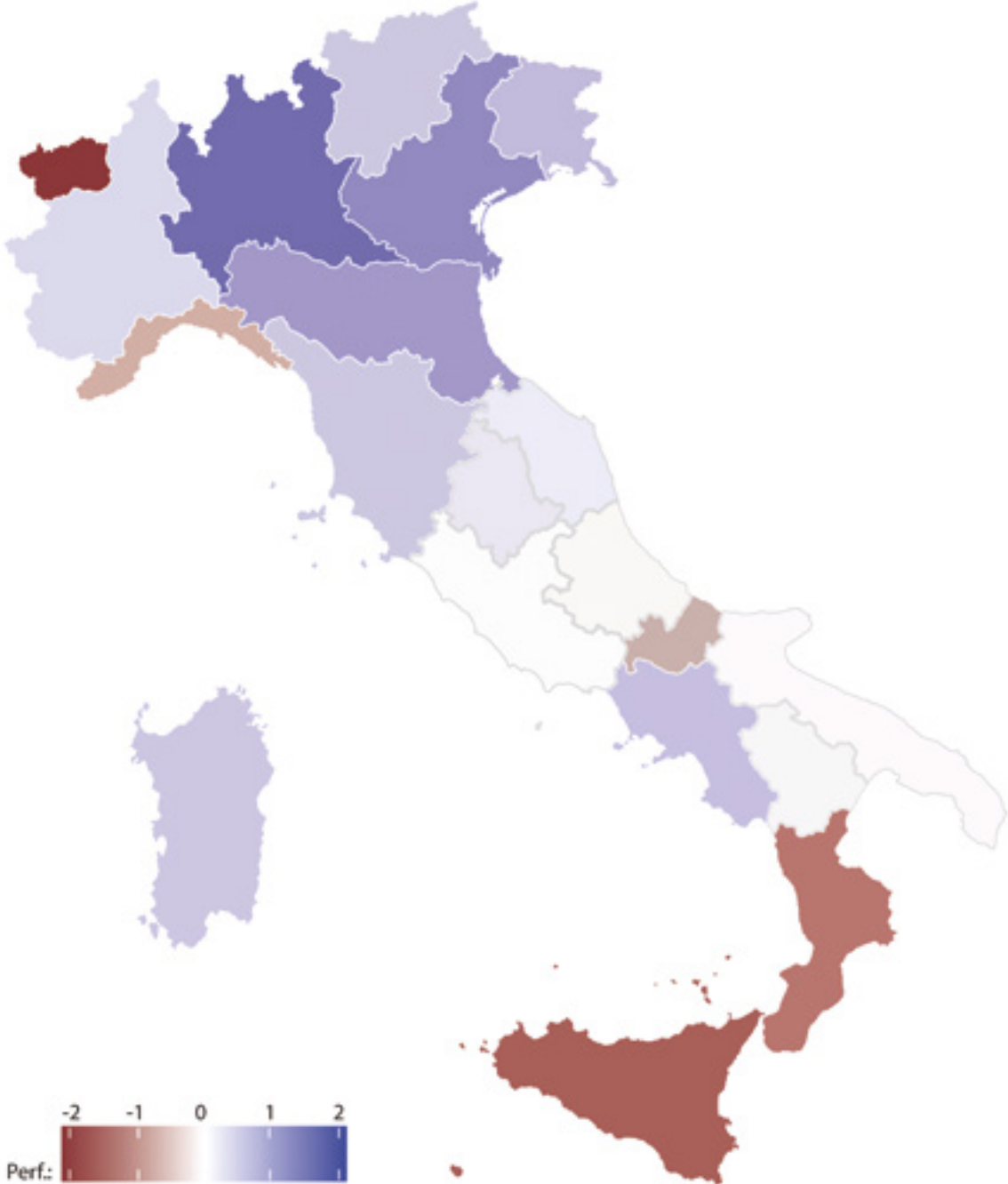
Goal 10: Ridurre le diseguaglianze



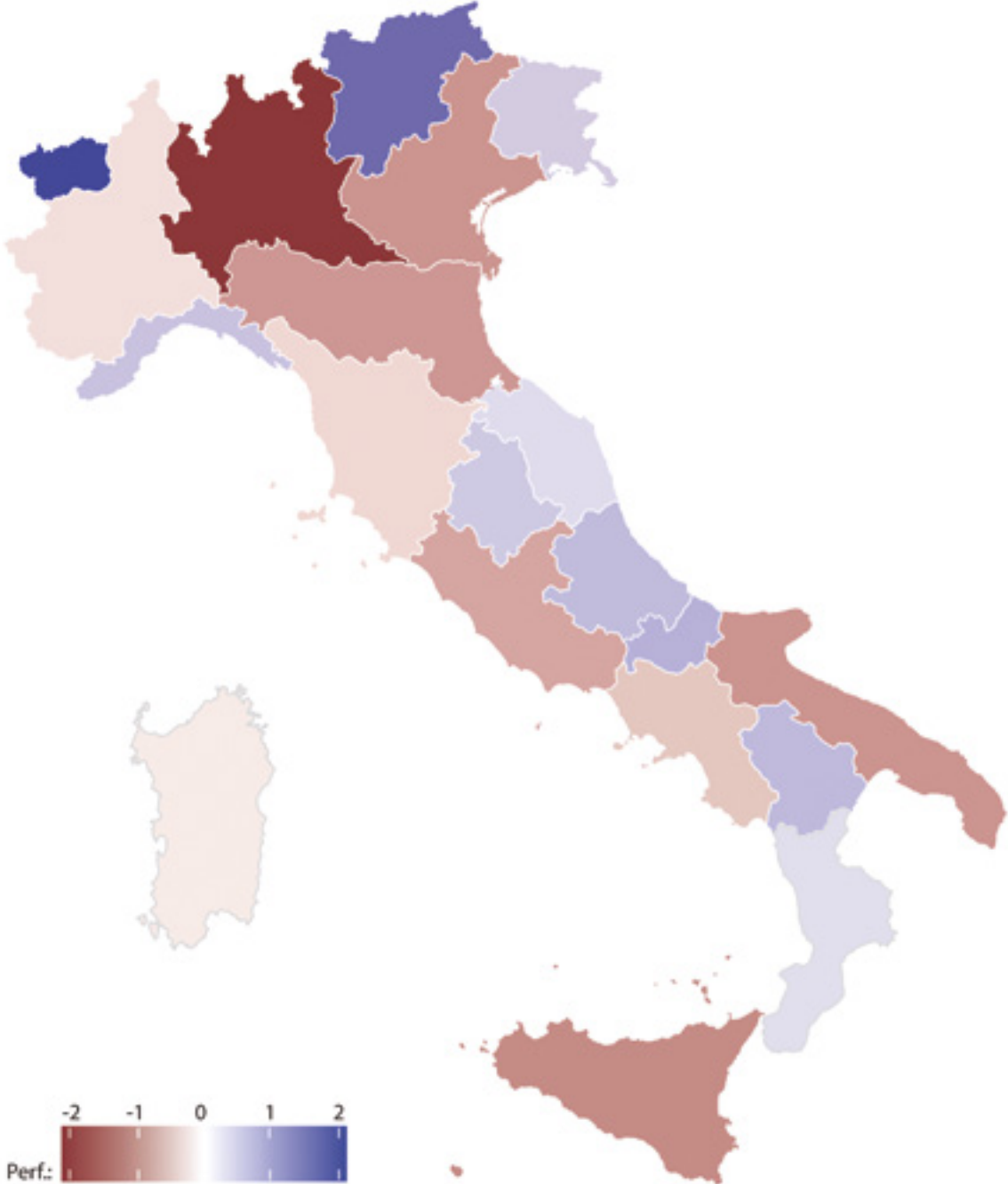
Goal 11: Città e comunità sostenibili



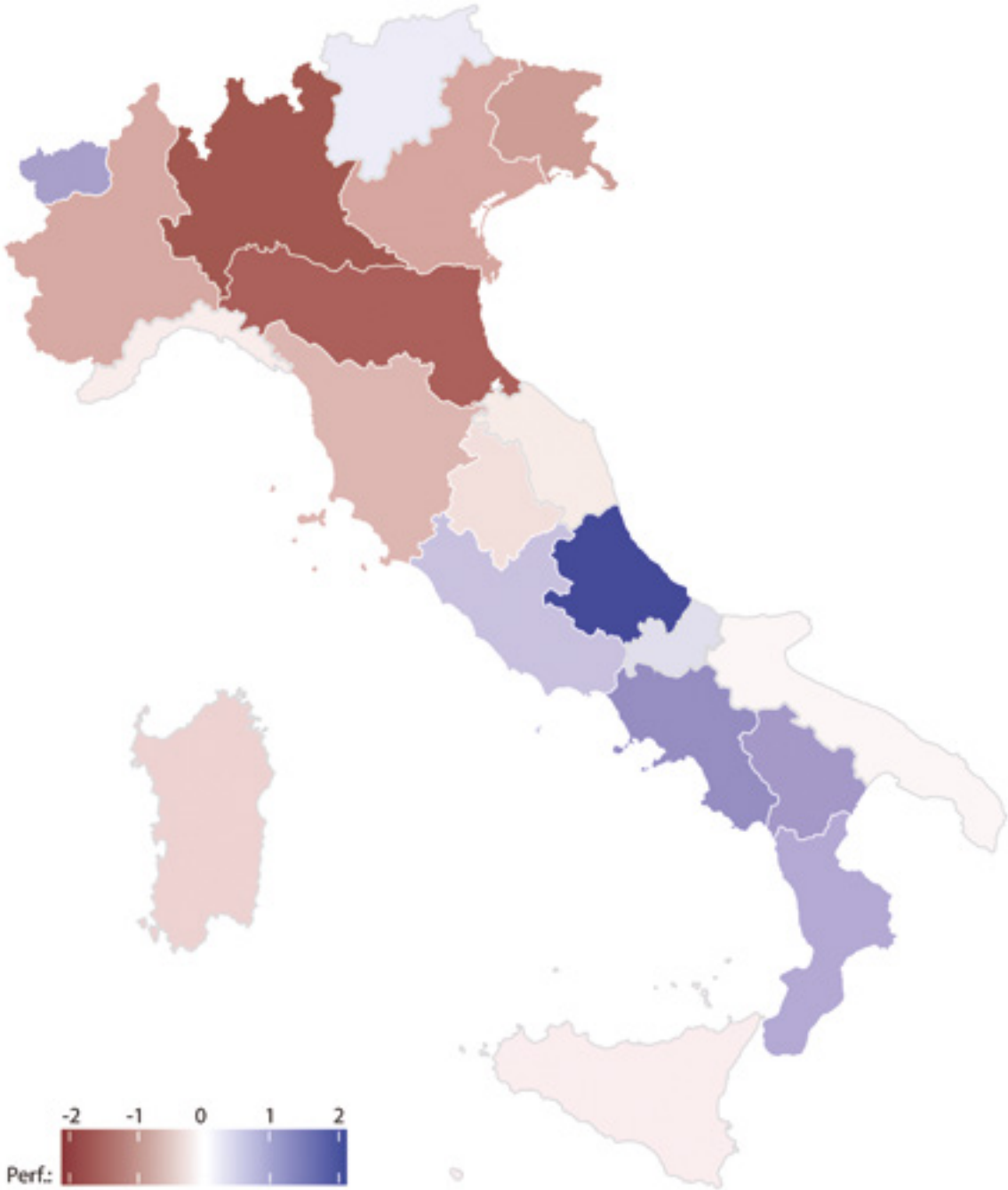
Goal 12: Consumo e produzione responsabili



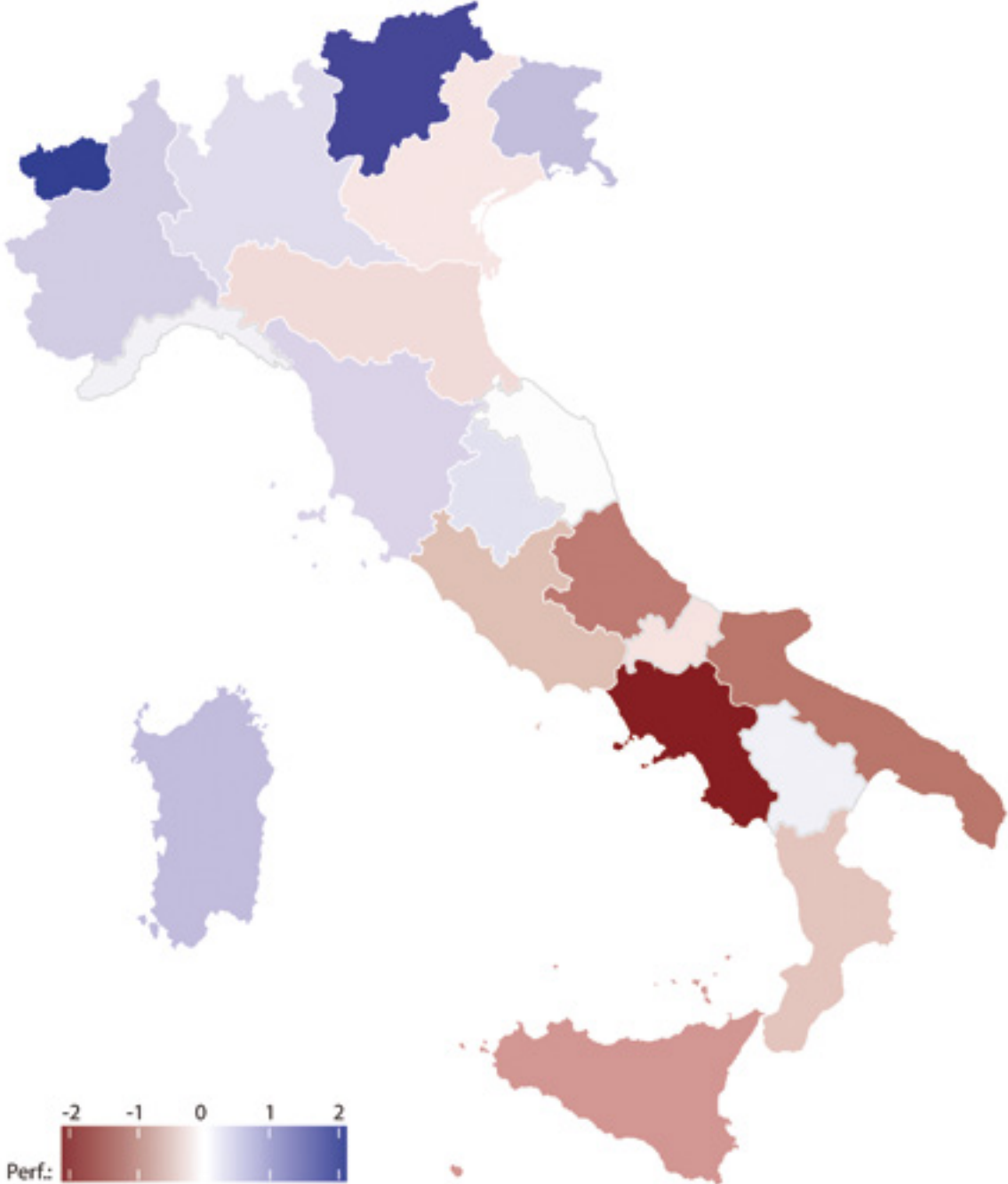
Goal 13: Agire per il clima



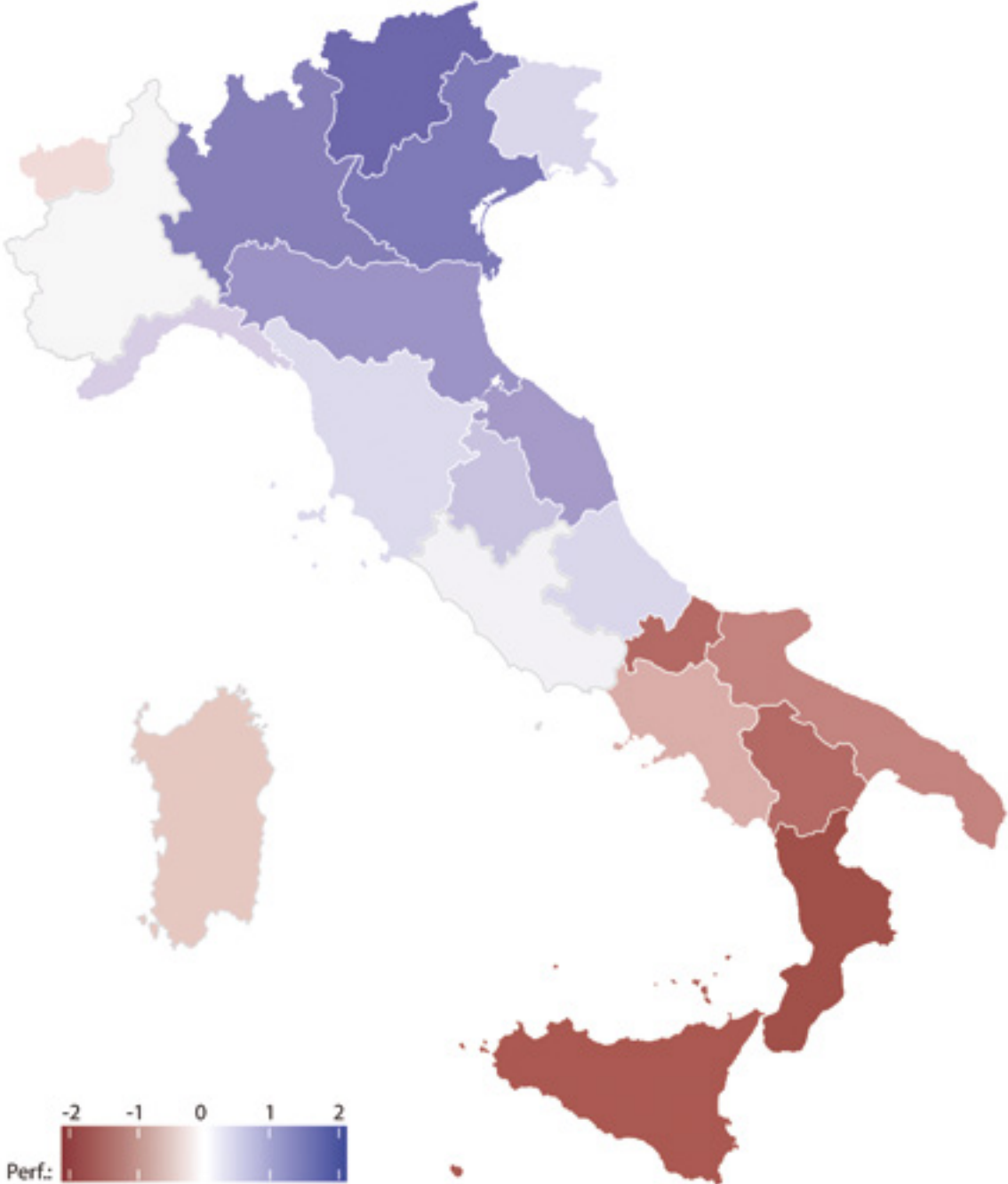
Goal 15: La vita sulla terra



Goal 16: Pace, giustizia e istituzioni forti



Goal 17: Partnership per gli Obiettivi



Quali sono i risultati chiave per Goal?

La declinazione della sostenibilità nei 16 Goal analizzati restituisce un quadro variegato e difficilmente generalizzabile della situazione del nostro Paese. All'interno del territorio italiano, infatti, non sempre le regioni del nord – *output* atteso dal pensiero comune – sono esempi da seguire e perseguire; al contrario, vi sono Goal in cui alcune regioni del centro Italia risultano più performanti, e altri ancora in cui l'Italia meridionale si mostra essere più sostenibile della media.

Le regioni del nord Italia dimostrano *performance* superiori alla media nei Goal 4 (“Istruzione di qualità”), 6 (“Acqua pulita e igiene”), 8 (“Lavoro dignitoso e crescita economica”), 9 (“Industria, innovazione e infrastrutture”), 10 (“Ridurre le disuguaglianze”) e 17 (“Partnership per gli Obiettivi”), in cui è invece rimarcabile un ritardo di alcune regioni meridionali: la Sicilia nel Goal 4, 6 e 10, la Calabria nel Goal 6, 9 e 10, la Campania nel Goal 10, e la Sardegna nel Goal 8.

L'Italia nordorientale si distingue anche nel Goal 3 (“Salute e benessere”), in cui il Friuli-Venezia Giulia appare al di sopra della media; Sicilia e Basilicata sono invece lontane dalla media nazionale.

Tra le regioni del nord è la Valle d'Aosta a discostarsi più spesso dalle *performance* dei vicini: in negativo nel Goal 3 (“Salute e benessere”) e nel Goal 12 (“Consumo e produzione responsabili”); in positivo nei Goal 5 (“Uguaglianza di genere”), Goal 11 (“Città e comunità sostenibili”) e Goal 16 (“Pace, giustizia e istituzioni forti”).

Per quanto riguarda il Goal 1, (“Povertà zero”), alcune regioni del sud Italia presentano risultati inferiori alla media (Sicilia e Campania), quelle del centro sono da ritenersi meglio performanti rispetto ad alcune regioni settentrionali tipicamente virtuose come Lombardia e Piemonte. Simile discorso per il Goal 5 (“Uguaglianza di genere”), in cui la Toscana risulta essere più sostenibile delle regioni del Nord, ad eccezione della Valle d'Aosta.

Questa situazione si presenta in modo ancor più rimarcato nel Goal 2 (“Fame zero”), in cui regioni del centro Italia come Toscana e Lazio risultano meglio performanti delle regioni settentrionali, ad eccezione della Lombardia.

I risultati dei Goal 11 (“Città e comunità sostenibili”) e 16 (“Pace, giustizia e istituzioni forti”), vedono invece una vera e propria spaccatura tra le regioni le cui *performance* sono ben al di sopra della media, come Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta, e quelle le cui *performance* sono ben al di sotto (Campania). Il Goal 7 (“Energia pulita e accessibile”) vede la medesima spaccatura tra Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta da una parte e Sardegna dall'altra.

Infine, si evidenzia il colore rosso scuro della Lombardia nel Goal 13 (“Agire per il clima”) e tendente al rosso nel Goal 11 (“Città e comunità sostenibili”), segno di uno scostamento più o meno notevole rispetto la media nazionale; negli stessi Goal è il nord Italia, ad eccezione di Valle d'Aosta e Trentino, ad essere generalmente peggio performante rispetto ad alcune regioni del centro e del sud, ribaltando quindi il luogo comune per cui il settentrione risulterebbe *in toto* più virtuoso del restante territorio nazionale.

A prova di tale *output* anche il Goal 15 (“La vita sulla terra”), in cui molte delle considerazioni che vedono il nord Italia come l’insieme delle regioni da cui prendere esempio vengono smentite; sono infatti le regioni del centro e del sud, in particolare l’Abruzzo, ad essere le più sensibili al mantenimento dell’*habitat* naturale.

Così come anticipato nell’“aggregazione regionale” proposta nell’*SDSN Italia SDGs City Index*, che si propone invece di fornire il grado di implementazione degli SDGs nei comuni-capoluogo di provincia del nostro Paese (quindi attraverso un approccio di comparazione-distanza dai target internazionali per ogni città), anche nel Rapporto regionale si conferma l’eterogeneità del territorio italiano, sia a livello nazionale che all’interno delle macro-aree.

Il Goal 7 (“Energia pulita e accessibile”), che stando ai dati del *City Index* presentava *performance* scarse per quasi tutti i comuni analizzati, e di conseguenza per le rispettive regioni, è raffigurato nel presente Rapporto da una cartina di colorazione chiara, tendente al bianco, che sottolinea appunto una *performance* simile (e, come già sappiamo, non virtuosa) nella maggior parte delle regioni. Stessa riflessione (ma in positivo, come anticipato dal *City Index*) per quanto riguarda il Goal 13 (“Agire per il clima”), che presenta risultati simili in tutta la nazione, ad eccezione della regione Lombardia la cui *performance* appare inferiore alla media. Il divario tra nord e sud si può notare nel Goal 1 (“Povertà zero”), in cui la parte settentrionale della nazione tende al blu, mentre quella meridionale al rosso, così come per i Goal 4 (“Istruzione di qualità”) e 8 (“Lavoro dignitoso e crescita economica”).

03 Limitazioni dell'analisi

Open issues

Per contribuire al complesso disegno dell'Agenda 2030, FEEM, applicando una rigorosa metodologia scientifica (Farnia, 2019), propone una comparazione interregionale rispetto agli specifici Goal dell'Agenda ONU, tramite la costruzione di 16 indicatori compositi in grado di considerare le molteplici sfumature dell'Agenda 2030. In assenza di target nazionali, questo strumento non può fornire una rappresentazione del grado di implementazione degli SDGs nelle regioni del nostro Paese, ma – utilizzando più di 150 indicatori disponibili – è in grado di derivare il posizionamento regionale relativo rispetto alla media delle regioni italiane in ciascuno dei 16 su 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Non essendo presenti target a livello nazionale, il presente Rapporto fornisce uno stato dell'arte, altresì detto fotografia, delle regioni, le cui *performance* relative a tematiche di sostenibilità possono essere messe in relazione tra loro.

Come già spiegato precedentemente nel Rapporto, così come all'interno dell'*SDSN Italia SDGs City Index*, la mancanza di soglie di sostenibilità (quindi il valore al di sotto o al di sopra del quale una regione possa definirsi o meno sostenibile), limita l'interpretazione dei risultati finali: sebbene infatti una regione possa dimostrare *performance* molto al di sopra della media, essa potrebbe avere un grado di sostenibilità non soddisfacente; per quanto riguarda l'insostenibilità, similmente può essere detto per le regioni che presentano *performance* al di sotto della media.

04 Conclusioni

L'adozione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile il 22 dicembre 2017 ha segnato una tappa importante nel riconoscimento dell'importanza di allineare le politiche regionali agli obiettivi della Strategia Nazionale. Per questo motivo, le Regioni possono farsi promotrici di un approccio coordinato ed integrato, attraverso le rispettive azioni programmatiche, come previsto dall'art. 34 della Legge n. 152 del 3 aprile 2006 più volte citata. Le Regioni sono infatti chiamate a contribuire alla Strategia Nazionale, promuovendo a loro volta e nei rispettivi territori programmazioni in linea con i rispettivi vincoli finanziari e di bilancio.

L'attuazione dell'Agenda ONU 2030 e dei rispettivi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile richiedono uno sforzo congiunto del governo centrale e regionale per garantire il raggiungimento organico e funzionale dei target previsti nei Goal. Inoltre, vista la struttura decentrata caratteristica del nostro Paese, le Regioni italiane sono principali responsabili della declinazione dell'Agenda a livello territoriale.

Come dimostrato nel corso del Rapporto e forse proprio perché mancano, a livello nazionale, linee guida per gli amministratori regionali, l'impegno e l'attenzione che le regioni hanno finora promosso in termini di Agenda 2030 e sviluppo sostenibile è marginale e non omogeneo. Le programmazioni delle politiche

sul territorio non contemplano, ad oggi, specifici strumenti di attuazione dell'Agenda o della Strategia Nazionale. D'altra parte, esistono esempi di analisi del posizionamento dei territori rispetto agli indicatori, piuttosto che iniziative a supporto del processo di disseminazione delle tematiche sostenibili tra le comunità civili.

Il Rapporto "Verso la sostenibilità: uno strumento a servizio delle Regioni" mira a riassumere in modo quantitativo i fenomeni oggetto di analisi, per, in ultima istanza, supportare i *policy makers* nella scelta di politiche adeguate per ridurre il *gap* esistente tra le varie regioni. Ciò, al fine di aiutare le amministrazioni locali ad affrontare le sfide ancora aperte che interessano le singole regioni, e a portare avanti scelte strategiche per una pianificazione sostenibile.

Nel Rapporto vengono prese in esame le regioni italiane su 16 dei 17 Goal dell'Agenda 2030, utilizzando 153 indicatori statistici elementari. I risultati del Rapporto evidenziano come, premesso che la vicinanza/lontananza alla media delle regioni non equivalga alla sostenibilità/insostenibilità delle stesse, esistono in Italia risultati differenti Goal per Goal. Per altro, le macro-aree di nord, centro e sud Italia, non sempre confermano gli *output* attesi per quanto riguarda la vicinanza alla media delle proprie *performance*.

Riferimenti bibliografici

ASviS, L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, Rapporto ASviS 2018, 2018.

Cavalli L., Agenda 2030 – da globale a locale, 2018.

Cavalli L., Farnia, L., Per un'Italia sostenibile: l'SDSN Italia SDGs City Index, 2018.

Farnia L., Cavalli L., Italian cities SDGs composite index. A methodological approach to measure the Agenda 2030 at urban level, 2018.

Farnia L., On the Use of Spectral Value Decomposition for the Construction of Composite Indices, 2019.

FEEM, Localizzare l'Agenda 2030: il caso Basilicata, a cura di Laura Cavalli, Collana Percorsi, 3/2018.

International Council for Science, A Guide to SDGs Interactions: from Science to Implementation, 2017.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, 2017.

Allegato 1

Lista degli Indicatori Elementari

La seguente tabella riporta la lista degli indicatori elementari usati in questo Rapporto per ciascun SDG.

Goal	Indicatori Elementari	Ultimo anno disponibile
Goal 1	[%] Indice di povertà relativa individuale	2017
Goal 1	[%] Popolazione che vive in condizione di povertà o esclusione sociale	2016
Goal 1	[%] Indice di grave deprivazione materiale	2016
Goal 1	[%] Individui in famiglie a bassa intensità lavorativa	2016
Goal 1	[%] Persone che vivono in famiglia con un reddito disponibile equivalente, inferiore al 60% del reddito mediano	2016
Goal 1	[%] Tasso di sovraccarico del costo della casa	2016
Goal 1	[%] Tasso di variazione del reddito familiare pro-capite per il totale della popolazione	2016
Goal 1	[€] Reddito medio disponibile pro capite	2016
Goal 2	[%] Buona alimentazione	2016
Goal 2	[€] Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole	2015
Goal 2	[%] Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche	2016
Goal 2	[%] Eccesso di peso o obesità tra i minori da 6 a 17 anni di età	2016
Goal 2	[%] Eccesso di peso o obesità tra gli adulti (18 anni e più)	2017
Goal 3	[per 1,000] Probabilità di morte sotto i 5 anni	2016
Goal 3	[per 1,000] Tasso di mortalità neonatale	2015
Goal 3	[per 1,000] Tasso di mortalità infantile	2014
Goal 3	[per 100 residenti per regione di segnalazione] Incidenza delle infezioni da HIV	2016
Goal 3	[per 100,000] Tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte tra 30-69 anni	2015
Goal 3	[numero medio di anni] Speranza di vita in buona salute alla nascita	2016
Goal 3	[per 100,000] Tasso standardizzato di mortalità per suicidio	2015
Goal 3	[%] Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol	2017
Goal 3	[per 100,000] Tasso di mortalità per incidente stradale	2016
Goal 3	[per 100,000] Tasso di lesività grave per incidente stradale	2016
Goal 3	[%] Domanda di contraccezione soddisfatta con metodi moderni	2013
Goal 3	[per 1,000] Quozienti specifici di fecondità per età per 1000 donne tra i 10 e i 14 anni	2016

Goal 3	[%] Proporzione standardizzata di persone di 15 anni o più che dichiarano di fumare attualmente	2017
Goal 3	[per 1,000 abitanti] Medici praticanti	2017
Goal 4	[punteggio] Livello di competenza alfabetica degli studenti	2017
Goal 4	[punteggio] Livello di competenza numerica degli studenti	2017
Goal 4	[%] Indicatore di presa in carico degli utenti degli asili nido	2013
Goal 4	[%] Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 5enni	2016
Goal 4	[%] Persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nei 12 mesi precedenti	2016
Goal 4	[%] Rapporto 15-24 con licenza media che non frequenta un percorso di studi professionale	2017
Goal 4	[%] Persone di 25-64 che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado	2016
Goal 4	[%] Persone di 16-74 anni con competenze digitali: individui con elevate competenze digitali	2016
Goal 4	[%] Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario	2017
Goal 4	[%] Persone di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (Neet)	2016
Goal 4	[%] Percentuale di persone di 15-24 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione	2016
Goal 4	[%] Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	2017
Goal 5	[%] Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica da un partner o ex-partner negli ultimi 12 mesi	2014
Goal 5	[%] Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza sessuale da un partner o ex-partner negli ultimi 12 mesi	2014
Goal 5	[%] Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un partner o ex-partner negli ultimi 12 mesi	2014
Goal 5	[%] Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza psicologica da un partner o ex-partner negli ultimi 12 mesi	2014
Goal 5	[%] Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un partner o ex-partner negli ultimi 5 anni	2014
Goal 5	[%] Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza sessuale da un uomo non partner negli ultimi 12 mesi	2014
Goal 5	[%] Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo non partner negli ultimi 5 anni	2014
Goal 5	[%] Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	2017
Goal 5	[%] Quota di donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati	2018
Goal 5	[%] Quota di donne elette nei Consigli Regionali	2018
Goal 6	[%] Acqua potabilizzata sul totale di acqua prelevata a scopo idropotabile	2015
Goal 6	[%] Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati	2008
Goal 6	[%] Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto	2017
Goal 6	[%] Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua	2017
Goal 6	[%] Acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale	2015
Goal 7	[%] Famiglie poco o per niente soddisfatte per i servizi di erogazione del gas nel complesso sul totale famiglie allacciate alla rete	2017
Goal 7	[%] Popolazione regionale che risiede in comuni serviti da gas metano	2006

Goal 7	[%] GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale	2017
Goal 7	[%] Mw di potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili su Mw di potenza efficiente lorda totale	2017
Goal 7	[%] Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico	2017
Goal 7	Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili (incluso idro) in percentuale sui consumi interni lordi di energia elettrica misurati in GWh	2016
Goal 8	[%] Imprenditorialità giovanile	2017
Goal 8	[%] Unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro	2012
Goal 8	[%] Percentuale di persone di 15-24 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione	2016
Goal 8	[%] Persone di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (Neet)	2016
Goal 8	[%] Tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante	2015
Goal 8	[%] Tasso di crescita annuo del PIL reale per occupato	2015
Goal 8	[%] Tasso di disoccupazione	2016
Goal 8	[%] Occupati sul totale popolazione	2016
Goal 8	[%] Tasso di mancata partecipazione al lavoro	2016
Goal 9	[per 10,000] Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	2015
Goal 9	[per 100.00 abitanti] Numero di ATM e POS	2016
Goal 9	[per 100.00 abitanti] Numero di sportelli operativi	2016
Goal 9	[per 100.00 abitanti] Numero di banche	2016
Goal 9	[€] Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per abitante	2015
Goal 9	[%] Tasso di innovazione del sistema produttivo	2014
Goal 9	[per 100 imprese] Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo	2013
Goal 9	[%] Incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione	2017
Goal 9	[%] Valore aggiunto delle imprese MHT rispetto al valore aggiunto manifatturiero	2015
Goal 9	[%] Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile	2017
Goal 9	Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi tre mesi (ogni 100 pers.)	2016
Goal 10	[%] Persone a rischio di povertà o esclusione sociale su totale popolazione	2016
Goal 10	[%] Tasso di variazione del reddito familiare pro-capite per il 40% più povero della popolazione	2016
Goal 10	[rapporto tra quote di redditi 20% ricchi su 20% poveri] Indice di disuguaglianza del reddito disponibile	2016
Goal 10	[%] Persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente, inferiore al 60% del reddito mediano	2016
Goal 11	[%] Indice di bassa qualità dell'abitazione	2016
Goal 11	[%] Persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità	2016
Goal 11	[%] Persone che vivono in abitazioni sovraffollate	2016
Goal 11	[%] Persone che vivono in abitazioni con rumore dai vicini o dalla strada	2016

Goal 11	[%] Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono	2017
Goal 11	[per km posti offerti] Posti km offerti dal tpl	2015
Goal 11	[%] Indice di abusivismo edilizio	2016
Goal 11	[m ² per 100m ² di superficie urbanizzata] Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	2016
Goal 11	[%] Tasso di abusivismo edilizio	2016
Goal 11	[ton] Tot_Eco - Metano - CH ₄	2005
Goal 11	[ton] Tot_Eco - Monossido di carbonio - CO	2005
Goal 11	[ton] Tot_Eco - Protossido di azoto - N ₂ O	2005
Goal 11	[ton] Tot_Eco - Ammoniaca - NH ₃	2005
Goal 11	[ton] Tot_Eco - Composti organici volatili non metanici - COVNM	2005
Goal 11	[ton] Tot_Eco - Ossidi di azoto - NO _x	2005
Goal 11	[kg] Tot_Eco - Piombo - Pb	2005
Goal 11	[ton] Tot_Eco - Particolato - PM ₁₀	2005
Goal 11	[ton] Tot_Eco - Ossidi di zolfo - SO _x	2005
Goal 11	[ton] Tot_Fam - Metano - CH ₄	2005
Goal 11	[ton] Tot_Fam - Monossido di carbonio - CO	2005
Goal 11	[ton] Tot_Fam - Protossido di azoto - N ₂ O	2005
Goal 11	[ton] Tot_Fam - Ammoniaca - NH ₃	2005
Goal 11	[ton] Tot_Fam - Composti organici volatili non metanici - COVNM	2005
Goal 11	[ton] Tot_Fam - Ossidi di azoto - NO _x	2005
Goal 11	[kg] Tot_Fam - Piombo - Pb	2005
Goal 11	[ton] Tot_Fam - Particolato - PM ₁₀	2005
Goal 11	[ton] Tot_Fam - Ossidi di zolfo - Sox	2005
Goal 11	Abitanti per km ² esposti a rischio frane	2017
Goal 11	Abitanti per km ² esposti a rischio alluvione	2017
Goal 11	Furti denunciati per 1.000 abitanti	2016
Goal 11	Rapine denunciate per 1.000 abitanti	2016
Goal 11	Omicidi volontari consumati per 100.000 abitanti	2016
Goal 11	[%] Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 12 mesi	2014
Goal 11	[%] Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 12 mesi	2014
Goal 12	[%] Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti	2016
Goal 12	[%] Raccolta differenziata	2017

Goal 12	Pro capite RD (kg/ab.*anno)	2017
Goal 12	Pro capite RU (kg/ab.*anno)	2017
Goal 12	[% sul totale EMAS] Organizzazioni/imprese registrate EMAS	2017
Goal 12	[litri pro-capite al giorno] Acqua potabile consumata pro capite	2015
Goal 13	[ton] Emissioni di ammoniaca prodotte dal settore agricolo	2015
Goal 13	Tot_Eco - Effetto serra (Migliaia di tonnellate di CO2 equivalente)	2015
Goal 13	Temperatura media massima giornaliera	2005
Goal 13	[ton di potenziale acido equivalente] Tot_Eco - Acidificazione	2005
Goal 13	[ton di potenziale di ozono troposferico] Tot_Eco - Ozono troposferico	2005
Goal 13	[Migliaia di tonnellate di CO2 equivalente] Tot_Fam - Effetto serra	2005
Goal 13	[ton di potenziale acido equivalente] Tot_Fam - Acidificazione	2005
Goal 13	[ton di potenziale di ozono troposferico] Tot_Fam - Ozono troposferico	2005
Goal 15	[%] Estensione delle aree protette terrestri	2013
Goal 15	[%] Aree di particolare interesse naturalistico comprese nella rete Natura 2000	2015
Goal 15	[%] Territorio coperto da aree protette terrestri	2016
Goal 15	[%] Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	2016
Goal 15	Superficie delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) sulla superficie Regionale	2012
Goal 15	Percentuale di habitat con stato di conservazione favorevole	2012
Goal 16	[per 100,000] Vittime di omicidio volontario consumato	2016
Goal 16	[%] Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 12 mesi	2014
Goal 16	[%] Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 12 mesi	2014
Goal 16	[%] Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale negli ultimi 12 mesi	2014
Goal 16	[%] Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio	2016
Goal 16	[%] Detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti	2017
Goal 16	[punteggio] Fiducia nel sistema giudiziario	2017
Goal 16	[punteggio] Fiducia nelle forze dell'ordine e nei vigili del fuoco	2017
Goal 16	[%] Difficoltà di accesso ad alcuni servizi	2016
Goal 16	[numero di giorni] Durata dei procedimenti civili, giacenza media	2017
Goal 17	[%] Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile	2017
Goal 17	Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi tre mesi (ogni 100 pers.)	2016
Goal 17	[%] Quota di permessi rilasciati per asilo politico e motivi umanitari	2017
Goal 17	[%] Quota di permessi di lungo periodo	2017

Giugno 2019

FEEM –Fondazione Eni Enrico Mattei

www.feem.it

Il lavoro va citato come: Cavalli, L. et al. (2019): Verso la sostenibilità: uno strumento a servizio delle Regioni, Fondazione Eni Enrico Mattei, Milano.

Laura Cavalli è coordinatore e responsabile del progetto complessivo e della produzione del Rapporto. Luca Farnia è responsabile dell'elaborazione degli indicatori. Sergio Vergalli è coordinatore scientifico dell'area di ricerca Agenda 2030.

Elaborazione grafica a cura di: Susanna Boietti.

Stampa a cura di: Cremonesi & Co, Milano.



Fondata nel 1989, la **Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM)** è un centro di ricerca internazionale, no profit, orientato alla policy e un think tank che produce ricerca di alta qualità, innovativa, interdisciplinare e scientificamente rigorosa nell'ambito dello sviluppo sostenibile. La Fondazione contribuisce alla qualità del processo decisionale nelle sfere del pubblico e del privato attraverso studi analitici, consulenza alla policy, divulgazione scientifica e formazione di alto livello.

Grazie al suo network internazionale, FEEM integra le sue attività di ricerca e di disseminazione con quelle delle migliori istituzioni accademiche e think tank del mondo.

Fondazione Eni Enrico Mattei

Corso Magenta 63, Milano – Italia

Tel. +39 02.520.36934

Fax. +39.02.520.36946

E-mail: letter@feem.it

www.feem.it

